

Dapporto che va Dapporto che viene



Maria Amelia Monti e Massimo Dapporto

GENOVA - Benvenuti al Grand Hotel, o all'Albergo del libero scambio, o semplicemente al Plaza Hotel, magari con vista sul Central Park: gente che va, gente che viene, il tempo passa e le suite extralusso restano santuari di riti sociali, meravigliosamente uguali a se stesse. Quanta vita e quante storie restano impigliate nei lussuosi tendaggi: tragedie sfiorate, farse vissute, libertinaggi con un occhio all'orologio, matrimoni arrivati al capolinea.

Neil Simon, nel 1968 ha raccolto idee ed esperienze e ha scritto questo "Plaza Suite" che lui stesso considera il passaggio alla sua maturità. E la bella messinscena di questo testo "comico" ormai classico che ha debuttato martedì sera al Politeama Genovese con grande successo di pubblico ne è la conferma. Perché è vero che si ride dall'inizio alla fine delle due ore di spettacolo, ma è anche vero che la comicità irresistibile di Simon, fatta di fulminanti battute e situazioni spiazzanti, in retrogusto amarognolo, esattamente come avviene per i grandi drammaturghi. Tullio Kezich e Alessandra Levantesi, che ne hanno curato la versione italiana, nel programma di sala riferiscono non a caso un giudizio di Otis L. Guersney: «Simon è il Molière della nostra società».

Merito di Massimo Dapporto e Maria Amelia Monti, quindi, avere risolto con affettuosa e signorile scioltezza questo "Plaza Suite" che è un mix incredibile di sophisticated comedy e satira sociale con incursioni nel comico più puro. La situazione di cornice è canonica e nota al grande pubblico grazie anche al celebre film del 1971 con Walter Matthau e Maureen Stapleton. In un grande e prestigioso hotel tre coppie della ricca middle class (sempre interpretata da Dapporto e Monti) si alternano nelle suite 719. Il regista Guglielmo Ferro, che l'anno

miata Ditta, ha ricostruito un piacevole "come eravamo" ambientando negli anni '50 il episodio "Anniversario di Matrimonio" in cui una sbiadita coppia stagionata in crisi, decide eroicamente di rinunciare a bugie e ipocrisia, vero cemento della società. Il secondo "exemplum", si svolge negli anni '70. È il rendez-vous atletico-amoroso tra un annoiato produttore di Hollywood e una sua vecchia compagna di liceo, casalinga inquietamente soddisfatta che si lascerà sedurre solo con la litania dei nomi dei divi di Hollywood, Rintintin compreso, di cui è romanticamente innamorata. L'ultimo, quello più apertamente brillante, ci porta agli anni '90 con due frenetici e affranti genitori che tentano di stanare dal bagno in cui si è asseragliata la figlia in abito da sposa che non vuole più sposarsi.

Bravissimi gli interpreti, a partire da Massimo Dapporto che presenta ai vari personaggi un umorismo di classe e caratterizzazioni gustosissime, che a tratti ricordano gli irresistibili guizzi del padre, insieme a tempi comici perfetti, come la sua partner Maria Amelia Monti, anche lei reduce dai successi televisivi, che con aria godibilmente svagata e ironico distacco assesta devastanti zampate di ilarità. Completano il cast l'ottimo Francesco Meoni, il cameriere che invecchia con i suoi sogni, e la vivace Aisha Cerami nel doppio ruolo della segretaria-amante e della figlia riotto-sa. Lo spettacolo che resterà in scena fino a domenica 25.

Giuliana Manganelli

DAPPORTO - MONTI ALL'UNIVERSITÀ. Questo pomeriggio all'università di Genova, nell'aula Mandela della facoltà di Lettere in via Balbi 4, Massimo Dapporto e Maria Amelia Monti incontreranno gli studenti nell'ambito del corso di Storia del Teatro e dello Spetta-

di ANTONIA DALPIAZ

TRENTO - Plaza Suite, stanza 719. Nell'arco di quarant'anni un cameriere pieno di sogni si trova a confrontarsi con tre coppie, apparentemente diverse, ma in realtà molto più simili di quello che la loro storia racconta.

Neil Simon non si tira indietro quando c'è da spargere un po' di cattivissima ironia nei suoi testi teatrali. Conosce l'abile gioco dei dialoghi divertenti, delle battute rapide e gustose, ma affila la sua lama con sadico piacere e la immerge nei peccati piccoli e grandi degli uomini e delle donne, soprattutto se sposati. Ed ecco emergere la noia, l'abitudine, il confronto, la sfida. I suoi personaggi non sono mai tranquilli e rilassati. Ben inseriti in un movimentato ritmo metropolitano affrontano le situazioni con un'ansia esagerata, allontanando i problemi come insetti molesti, senza realmente risolverli.

«Plaza suite» in scena all'Auditorium Santa Chiara di Trento fino a domenica, ricalca la struttura drammaturgica di altri suoi lavori, confermando lo stile di questo autore estremamente godibile e sottile. La regia di Guglielmo Ferro ha voluto esasperare i caratteri già molto forti dei personaggi di Simon, il tutto a beneficio del puro divertimento e delle risate che non sono davvero mancate nel corso della rappresentazione di questo spettacolo che il pubblico ha veramente dimostrato di gradire.

Punto di riferimento della

È una «Plaza Suite» da applausi convinti

Il testo di Neil Simon con Dapporto

te simpatia di Massimo Dapporto, calato in ben tre ruoli, il primo, quello di Sam, uomo che confessa freddamente alla moglie in occasione del loro anniversario di matrimonio di essersi invaghito della segretaria.

Il secondo, Jesse, produttore cinematografico, fasciato in pantaloni di pelle, che corteggia Muriel, una casalinga innamorata di Hollywood ed il terzo, un anziano padre attaccato al denaro alle prese con una figlia in piena crisi prematrimoniale.

Con il suo personalissimo stile e la sua simpatia, Dapporto ha catturato più di un applauso a scena aperta, esteso anche alle due attrici principali, la brava Lucia Vasini, nella doppia parte di Karen e di Norma e la convincente Ursula Bachler in quella di Muriel.

Da menzionare anche Francesco Meoni, valido interprete del cameriere che sogna di diventare attore. Un appuntamento a teatro allegro e frizzante che ben si inserisce in questa atmosfera pre natalizia, ben accolto da una platea delle grandi occasioni.

